

del tutto impuri. Egli in genere non vuol punto sapere di un arte, che non sia al servizio della religione, e quindi flagella a sangue la rappresentazione del nudo, come impudica e corrompitrice, tanto più che i dipinti delle chiese sono i libri dei fanciulli e delle donne.<sup>1</sup> Fortemente egli levò la sua voce contro il naturalismo nell'arte religiosa, sebbene riconoscesse che lo studio della natura è il punto di partenza di ogni arte; egli consigliava gli artisti di badare più all'espressione e alla bellezza ideale che non alla perfezione della forma.

Egli cercò che fosse bandito dall'arte ogni lusso, ma anche qui generalizzò ed esagerò in modo punto corrispondente alla realtà. « Voi vestite e ornate la Vergine Maria alla foggia delle vostre cortegiane e le date i lineamenti delle vostre amasie. E li giovani vanno poi dicendo a questa donna ed a quest'altra: costei è la Maddalena, quello è S. Giovanni, ecco la Vergine; perchè voi dipingete le vostre figure nelle chiese, e questo è un grande dispregio delle cose divine. Voi dipintori fate male assai; e se voi sapeste come so io, lo scandalo che ne segue, certo nol fareste. Voi mettete tutte le vanità nelle chiese: credete voi che la Vergine Maria andasse dipinta in questo modo come voi la dipingete? Io vi dico che ella andava vestita come una poverella ».<sup>2</sup>

Il Savonarola tendeva invece verso concetti rigidi e severi al possibile. « Le figure dei santi debbono essere superiori alla solita natura e come tali rese tipicamente riconoscibili; l'abito loro vuol essere grave e senza ornati e in armonia col tempo antico, nel quale vivevano ».

<sup>1</sup> BODE 223. Cfr. MÜNTZ, *Les Précurseurs* 227; cfr. p. 229 ss. e 237. Che il Savonarola non fosse nemico dell'arte l'ha dimostrato esaurientemente per primo L. GRUYER, *Les Illustrations des écrits de J. Savonarole publiées en Italie au 15<sup>e</sup> et 16<sup>e</sup> siècle et les paroles de Savonarole sur l'Art*, Paris 1879. Cfr. inoltre RIO, *De l'Art chrétien* II, 368. FRANTZ II, 666. HETTNER, *Italienische Studien* 145-153. MÜNTZ in *L'Art* 1881, IV, 162 s. ULMANN, *Botticelli* 140 s. V. anche A. REICHENSPERGER, *Zur Charakteristik der Renaissance in Köln*. *Volkszeitung* 1881 nr. 347; KRAUS-SAUER II 2, 278-282. Ibid. 17: « L'opposizione del S. alla dominante corrente contemporanea, non seppe osservare i limiti del sano intelletto umano e s'infranse contro l'ostilità d'una generazione, ch'era già sulla via dello scetticismo ». E a p. 281, sintetizzando, Kraus dà questo giudizio: « Reputo sbagliata l'attività politico-sociale del S. perchè per un verso fece troppo forti concessioni all'elemento democratico e per l'altro, col fantasma d'una teocrazia repubblicana con Cristo capo, commise l'errore di voler fondare sull'umore psichico rapidamente dilguantesi d'un momento, un ordinamento politico. Altrettanto va detto per ciò ch'egli volle per l'arte ». Cfr. anche C. ALDENHOVEN, *Lorenzo de' Medici u. Savonarola in ihrem Verhältnis zur Kunst*, in *Nation* XX (1902-903), n. 28 e 29, p. 438 ss., 456 ss.; G. GNEGGHI loc. cit. 44-70; STEINHAUSER in *Hist. pol. Bl.* CXXXI, 405 s., 659 s. È senza valore la polemica, che scende a frasi immature, di BIEMANN (v. sopra p. 163 n. 2).

<sup>2</sup> Da *Sopra Amos propheta e sopra Zacharia*, Vinegia 1544, f. 183-183'. Cfr. VILLARI I, 473, ed. ted. II, 116.